



Corsi e ricorsi storici della gnosi

Dal II secolo d.C. al Sessantotto, al postmoderno



Sul piano della storia del pensiero, la *gnosi* designa la conoscenza sovrarazionale di tipo salvifico che ha trovato espressione nello gnosticismo del II sec. d.C., sulla cui genesi non v'è accordo tra gli studiosi, sebbene sia indubbio che la Chiesa di Alessandria in quel periodo fosse costituita da gruppi dagli orientamenti più diversi, tra i quali gli gnostici, con un ruolo tutt'altro che marginale, visto che tale Chiesa è stata presieduta allora da maestri di valore, tra cui tre dei più celebri gnostici: Basilide, Carpocrate e Valentino. Sul piano teoretico, invece, si può parlare di una "mentalità gnostica", «che si ripresenta in diverse prospettive filosofiche e ideologie moderne e contemporanee» (p. 13), come sottolinea Giacomo Samek Lodovici nella prefazione al saggio di Clemente Sparaco, *La conoscenza che salva nella disputa del tempo presente* (Aracne, Roma 2023, pp. 474, euro 23).

Lo studioso, che è dottore in Etica, riprende e attualizza ai nostri giorni le riflessioni di Augusto Del Noce ed Emanuele Samek Lodovici (per esempio, in *Metamorfosi della gnosi*, Ares, Milano 1991²) circa la cultura del Sessantotto e degli anni Settanta: se la logica marxista della rivoluzione è da tempo in crisi, essendo considerata caduta e superata dalla storia, non è mai venuta meno l'altra logica sessantottina, quella del soggettivismo radical-libertario, secondo cui «il soggetto è un coacervo di istinti, pulsioni e passioni, e ha il diritto di soddisfarli senza freni» (pp. 10-11); anzi, ha trovato acco-

gnenza nell'odierna società edonistica, che si è anche appropriata della negazione marxista dei valori trascendenti e ha affidato alla scienza e alle dinamiche del libero mercato la conquista della felicità.

Gnosi antica e moderna

Il primo capitolo del saggio delinea tutte le caratteristiche della gnosi antica, riassumibili nel suo strutturale dualismo *teologico* (l'Artefice del mondo e dell'uomo è un dio inferiore, principio del male, a cui si contrappone un dio superiore, trascendente, totalmente altro rispetto al mondo malvagio, perché è assolutamente buono), *antropologico* (gli gnostici sono uomini "eletti" perché dotati di una scintilla divina consustanziale alla gnosi e al dio metacosmico, che li rende capaci di tornare a lui salvandosi da sé stessi) e *cosmologico* (il mondo è malvagio, negativo, totalmente estraneo alla scintilla divina suddetta).

Per la gnosi moderna, esaminata nei capitoli secondo e terzo, ciò si traduce in una concezione negativa della storia e della natura umana, che devono essere "riplasmate" perché gli uomini sono in grado «di creare un mondo perfetto, di creare l'uomo nuovo e perfetto e di instaurare il paradiso in terra, immanentizzando l'*eschaton*» (p. 15); non sarà più il paradiso della società comunista senza classi, ma, per esempio, quello del transumanesimo, per conseguire il quale non v'è alcun bisogno di Dio

ed è consentito tutto, perché il limite morale è connesso alla natura umana, in sé sbagliata, da non assecondare. La gnosi moderna è l'*ideologia*, che ambisce a «forzare la realtà perché si uniformi a un quadro concettuale prefissato» (p. 117) di redenzione intrastorica del mondo. E i nuovi "eletti" sono "l'uomo nuovo" che le ideologie moderne, dal fascismo, al nazismo al comunismo, hanno cercato di forgiare inquadrando tutti nei loro ranghi sin da bambini, sulla base di un'antropologia che Sparaco definisce *esclusivista*, in quanto incentrata sull'identitario, ma senza rispettare gli altri, spesso i più, esclusi e anche soppressi in massa per la loro razza, religione, classe, idee. Del resto, «dalla negazione del mistero dell'uomo procede la spersonalizzazione» (p. 371).

La cifra essenziale di ambedue le gnosi è il *rifiuto della condizione finita e limitata dell'uomo, della creaturelità*, da cui, secondo Sparaco, derivano il *nichilismo*, «la forma estrema del progetto emancipatorio moderno» (p. 375) di autoliberazione da ogni condizionamento anche ideale, frutto dell'implosione del mito rivoluzionario marxista, la *secolarizzazione* e il *relativismo*, ampiamente esaminati nei capitoli quinto-settimo. L'odierna società è detta del "benessere", che è quanto resta del materialismo marxista, una volta privato della prospettiva rigeneratrice della società. Tuttavia, l'esito peggiore dell'influsso della gnosi moderna, secondo Sparaco, è che ha mistificato la ragione dell'uomo, che non accede più

spontaneamente, per senso comune, alle verità di fede coglibili razionalmente, i *praeambula fidei*, e perciò è stata resa difficile la penetrazione nell'uomo delle verità della Grazia.

La posta in gioco

Il nemico comune delle due forme di gnosi è sempre il cristianesimo. Non a caso i Padri della Chiesa hanno ingaggiato una strenua battaglia contro lo gnosticismo. La gnosi moderna, rileva Sparaco nel capitolo quarto, da un lato attacca i principi e le verità cristiane (creazione, spiritualità dell'uomo, peccato originale) e dall'altro erode le forme di vita, le tradizioni e le istituzioni che conseguono a tali verità, come la famiglia, la maternità, il matrimonio ecc. La tecnica usata è la "demitizzazione" dei contenuti cristiani e della stessa esistenza storica di Cristo per ridurli a realtà meramente umane.

Dall'analisi svolta deriva che il vero scontro cruciale per la società attuale e quella che da essa si genererà «non è quello fra destra e sinistra, fra capitalismo e socialismo, fra dittatura e democrazia, fra rigorismo e permissivismo, fra scientismo ed ecologismo, ma quello fra la pretesa gnostica di autosalvazione e una visione umile e contemplativa della realtà, aperta al mondo e alla vita come dono gratuito di Dio» (p. 24). Per Sparaco, l'alternativa al divino perfetto, ma separato e irrelato rispetto al mondo e agli uomini non eletti, è la stoltezza della Croce (che però è la sapienza di Dio), l'atto d'amore di Cristo, che gli gnostici di ogni tempo rifiutano, ritenendo troppo insicuro fondare la vita sull'amore e sul dono, non conquistabili come la conoscenza, ma solo accoglibili con fede.

Sparaco vede nella crisi della matrice gnostico-illuministica a fondamento di tutte le ideologie, sottolineata dal significato filosofico del concetto di "postmoder-

no", nell'esperienza dell'infinita sofferenza del mondo e nell'insopprimibile desiderio umano di dare senso e valore alla vita, la possibilità di elaborare una nuova antropologia e una nuova etica nel quadro di una narrazione realistica, non trionfalistica, della storia. È il tema dei capitoli ottavo e nono, in cui si parte dall'affermazione kantiana secondo cui il sapere deve "far posto" alla fede, attuabile, per lo studioso, riconoscendo in primo luogo il bisogno dell'altro, perché la persona è relazione, propedeutico alla relazione con il Dio persona. La crisi del "corso" storico, in accezione vichiana, della gnosi moderna, apre la possibilità al "ricorso" storico della visione cristiana, che pone la salvezza nella relazione di amore con Dio e con i fratelli, a cui l'uomo è chiamato da Dio stesso, ossia non può salvarsi da solo. Tale recupero del cattolicesimo sarebbe dentro la modernità e non contro di essa, possibile perché, come sostiene Del Noce, citato da Sparaco a p. 458, la fedeltà del cristiano a principi *sovraistorici* lo rende creatore di soluzioni nuove alle problematiche dei diversi periodi storici.

Identità e dialettica

Anche se i perniciosi effetti della gnosi moderna sembrano dilagare senza sosta, ritengo sia più che una consolazione il fatto che la mentalità gnostica è destinata a perdere. Infatti, essa è strutturalmente in *dialettica* con il cristianesimo, dalla contrapposizione al quale trae la propria identità *contraddistintiva*, che, tuttavia, la rende dipendente da esso, come il padrone dal servo nella dialettica hegeliana. Si ricordi anche lo "scacco" a cui, per Sartre, conduce ogni tentativo di assimilare la libertà altrui alla mia, come nel masochismo, o di oggettivare l'altro appropriandomi del suo corpo, come nel sadismo, o di distruggere l'altro per il semplice fatto che esiste ed è libero, come



nell'odio. Insomma, come le filosofie ellenistiche rifiutando l'ammissione platonica dell'immateriale sono proprio per questo in costante dialettica con la concezione di Platone, così è per la gnosi nei confronti del cristianesimo.

Infine, la cristologia eretica e l'escatologia "alternativa" a quella cristiana proprie della gnosi antica, così come l'escatologia immanente della gnosi moderna, sono concepibili perché l'unico centro del cosmo e quindi della storia è Cristo (in Lui è detto tutto l'universo, ossia tutto il creato, che è uno solo), o meglio la sua *Croce di Gloria*: la Croce è scolpita nella Gloria, nel trionfo della Risurrezione. La centralità *cosmica* di Cristo così intesa è tale in forza della sua identità con il *Logos*, ossia della sua centralità *trinitaria*, e non è una centralità meramente *storica*, che non escluderebbe altre possibili mediazioni: «In Cristo l'universo è creato e tutto sussiste in Lui» (Col 1, 3. 12-20), ossia la sua centralità assorbe in sé qualsiasi altra possibile mediazione.

Di conseguenza, il cristianesimo è indistruttibile, e nel tentativo di annientarlo le gnosi segano il ramo su cui sono sedute, destinando sé stesse a perire, altro che ad autosalvarsi.